

## ■ Non ci sono motivi per festeggiare l'Unità

**E**gregio direttore, vorrei esprimere la mia opinione sulla tanto declamata e conclamata «Unità d'Italia».

La Serbia di Milosevic, dopo tanti massacri, distruzioni e violenze di ogni genere nei confronti di bosniaci e kosovari, se avesse vinto su di loro avrebbe sicuramente festeggiato poi, a scadenze determinate, l'anniversario dell'«Unione». Nello stesso modo la Germania di Hitler, dopo simile comportamento della Serbia, se avesse vinto sull'Italia ed altre nazioni, avrebbe sicuramente regolarmente celebrato l'«unione». Il Piemonte di Vittorio Emanuele II si comportò esattamente come le nazioni sopra accennate; anzi penso abbia addirittura fatto da maestro in tal senso, sterminando in

massa popolazioni sospettate di collaborazionismo con i rivoltosi, distruggendo paesi interi, ivi comprese le chiese, ammazzando preti e frati a decine perché sospetti di essere vicini ai loro fedeli e violentando sulle pubbliche piazze ragazze in presenza dei genitori e delle popolazioni locali. I Piemontesi rapinarono il Banco di Napoli che possedeva più del doppio di riserve auree di tutti gli stati italiani del tempo, Piemonte compreso. Di questi tre «magnifici» stati, la Serbia e la Germania però, non promisero nulla in cambio dell'annessione od occupazione perpetrate a differenza di Garibaldi e del suo mandante (Piemonte), il quale, imbrogliando, illuse i contadini di distribuire loro le terre sulle quali tutti vivevano come servi agricoli dei proprietari nobili. Che dire poi della distruzione dell'industria

meridionale al fine di rafforzare l'industria del nord? Fra le tante battaglie vinte dall'Inghilterra nel corso della storia, gli Inglesi tendono quasi a non ricordare od a rimuovere quella di Culloden Moor del 1746 contro gli Scozzesi, perché si vergognano dei massacri e delle distruzioni messi in atto dopo la vittoria e conseguente unificazione. Infatti, per quanto di mia conoscenza, non viene festeggiata alcuna ricorrenza di unità, anche perché gli Scozzesi, pur se vinti, non si sono fatti rincretinare. In Italia invece fra fascismo e nazionalismo...

E poi, noi trentini-tirolesi con questo anniversario cosa c'entriamo? Per primo siamo stati annessi quasi sessant'anni dopo, per secondo anche noi siamo stati conquistati. «Sen taliani ciapasi col s'ciòp» dicevano i nostri vecchi. Infatti, io nato a Trento oltre

settant'anni fa, non ho mai sentito qualcuno dire: Quando sono arrivati a Trento gli italiani, per me è stato il più bel giorno della mia vita». Tenendo conto che tutte le guerre di conquista, e quindi anche quelle fatte in Italia da italiani contro altri italiani, sono costate centinaia di migliaia di morti, non sarebbe meglio lasciar perdere tutti i festeggiamenti ed al loro posto far celebrare tante messe in suffragio di tutti i caduti?

**Bruno Ianeselli**